



Di seguito sono riportate tutte le raccomandazioni presentate dai 50 cittadini facenti parte del panel di cittadini organizzato con il patrocinio della vice prima ministra e ministra degli Affari esteri ed europei Sophie Wilmès come contributo del governo federale belga alla Conferenza sul futuro dell'Europa. L'argomento del panel era "Come coinvolgere maggiormente i cittadini nella democrazia europea". Benché non vi siano dubbi sul fatto che la Conferenza vada ben oltre le sole questioni UE, l'argomento di questo panel chiarisce il motivo per cui vengono fatti così tanti riferimenti espliciti all'UE e alle sue istituzioni. Ove opportuno, si fa riferimento all'Europa in generale.

Per rispecchiare la totalità dei contributi dei cittadini, in questa relazione sono elencate tutte le raccomandazioni, comprese quelle che non hanno ottenuto la maggioranza semplice durante la votazione finale su tutte le raccomandazioni. Queste sono chiaramente riconoscibili perché la percentuale è **in rosso e in grassetto**. Inoltre, alcune raccomandazioni sono in contraddizione l'una con l'altra e i cittadini non sono giunti a conclusioni certe al riguardo nemmeno durante le discussioni finali. Tali raccomandazioni sono riportate in *corsivo*. Per un'unica raccomandazione, riportata **in arancione e in grassetto**, la divisione era così netta che la votazione si è conclusa con un *ex aequo*. I cittadini sono d'accordo nel ritenere che le opinioni in merito a queste raccomandazioni sono state discordanti. Propongono pertanto che gli organi della Conferenza sul futuro dell'Europa e le istituzioni dell'UE siano vigili nel metterle in atto, in quanto dalla votazione emerge una sorta di spaccatura.

1. Comunicazione

Questioni	Raccomandazioni	Sostegno (%)
1. La comunicazione sull'UE non è soddisfacente.	1.1 Proponiamo di inserire lezioni sull'Unione europea nel programma scolastico a partire dal terzo ciclo della scuola primaria. L'obiettivo è raggiungere tutti i cittadini e migliorare la conoscenza dell'Unione europea.	88,4 %
	1.2 L'Unione europea, e in particolare la Commissione, dovrebbe fornire ai ministeri dell'Istruzione degli Stati membri materiale didattico sul funzionamento dell'Europa. Oltre a spiegare il funzionamento, la composizione e i poteri delle istituzioni, la formazione dovrebbe includere anche una breve panoramica della storia dell'integrazione europea. Occorre prestare particolare attenzione all'uso di un linguaggio chiaro, comprensibile e accessibile, nonché a strumenti educativi quali documentari, videoclip o programmi televisivi per la scuola, in tutte le 24 lingue.	95,0 %

2. Il progetto europeo continua a essere estraneo ai cittadini.	2.1 Proponiamo che le istituzioni europee provvedano affinché la loro comunicazione spieghi meglio che cosa rientra nelle competenze dell'UE, ma anche che cosa non vi rientra.	97,6 %
	2.2 L'Unione europea dovrebbe includere nella sua comunicazione esempi concreti tratti dalla vita quotidiana degli europei. Tali spiegazioni dovrebbero essere diffuse negli Stati membri attraverso accordi tra le istituzioni europee e i canali televisivi pubblici nazionali, in modo da raggiungere un ampio pubblico.	80,5 %
	2.3 Inoltre, i cittadini di tutti gli Stati membri dovrebbero essere regolarmente informati sul ruolo dell'Unione europea negli altri Stati membri, ad esempio attraverso videoclip. In tal modo i vantaggi e gli svantaggi dell'Europa verrebbero meglio inquadrati nei dibattiti sul futuro dell'Europa.	85,7 %
	2.4 Al fine di rafforzare l'identità europea, proponiamo che siano rese disponibili e comunicate regolarmente informazioni su come sarebbe la vita degli europei senza l'UE e sui risultati concreti conseguiti dall'UE.	92,7 %
	2.5 Proponiamo inoltre che la giornata dell'Europa (9 maggio) diventi un giorno festivo per tutti i cittadini dell'UE.	81,4 %
	2.6 Raccomandiamo alle istituzioni europee di prestare un'attenzione ancora maggiore alla semplificazione, alla comprensibilità e all'accessibilità delle informazioni su temi prioritari trattati a livello europeo.	97,6 %
	2.7 Raccomandiamo che l'Unione europea fornisca un prospetto che illustri le risorse assegnate dall'UE per paese e per tema prioritario. Tutte queste informazioni dovrebbero essere disponibili sui siti web dell'UE.	93,0 %
	2.8 Raccomandiamo che l'UE fornisca una presentazione chiara dei lavori legislativi in corso. Tutte queste informazioni dovrebbero essere disponibili sui siti web dell'UE.	90,7 %

	2.9 Vogliamo che le istituzioni europee siano più accessibili ai cittadini europei, la cui partecipazione ai dibattiti durante le sessioni del Parlamento europeo dovrebbe essere agevolata.	79,0 %
	2.10 Raccomandiamo di estendere la partecipazione al programma Erasmus a tutti gli studenti indipendentemente dal loro percorso formativo (formazione professionale e tecnica, alternanza scuola-lavoro). Tutti dovrebbero avere la possibilità di partecipare agli scambi europei.	79,5 %
	2.11 Raccomandiamo che la popolazione attiva possa beneficiare dei programmi di scambio europei, indipendentemente dal settore di attività, comprese le imprese locali. Tutti dovrebbero avere la possibilità di partecipare agli scambi europei.	83,7 %
	2.12 Raccomandiamo di creare corsi sulla cittadinanza europea per tutti i cittadini europei.	83,7 %

<p>3. La legislazione europea non è applicata nello stesso modo in tutti gli Stati membri.</p>	<p>3.1 Raccomandiamo che l'Unione europea ricorra più spesso alla legislazione direttamente applicabile negli Stati membri, al fine di ridurre le differenze nazionali nell'attuazione della legislazione europea, che compromettono il progetto europeo. In tal modo, l'UE sarà maggiormente in grado di salvaguardare e promuovere l'integrità dei risultati conseguiti, come il mercato interno, l'euro e lo spazio Schengen.</p>	<p>81,4 %</p>
<p>4. La democrazia europea è minacciata.</p>	<p>4.1 Raccomandiamo che, nella sua comunicazione sulla democrazia europea, l'UE ricordi costantemente e in modo inequivocabile che cosa significa l'Europa per gli europei.</p>	<p>78,0 %</p>
	<p>4.2 I valori e i principi dei trattati dell'UE, sottoscritti dagli Stati membri al momento dell'adesione, sono irreversibili ed è necessario continuare a garantirne la difesa.</p>	<p>81,0 %</p>
	<p>4.3 La difesa dei valori e dei principi dei trattati è garantita dalla Corte europea e non può essere messa in discussione dagli Stati membri.</p>	<p>81,0 %</p>
<p>5. Le informazioni sull'UE non sono facilmente accessibili e comprensibili.</p>	<p>5.1 Raccomandiamo di rafforzare la verifica dei fatti sulle questioni europee. Tali informazioni, diffuse e verificate dalle istituzioni, dovrebbero essere facilmente accessibili al pubblico europeo e ai media nazionali in ciascuno Stato membro.</p>	<p>83,3 %</p>
<p>6. I media nazionali spesso trasmettono un'immagine negativa dell'UE.</p>	<p>6.1 L'UE deve anche essere più presente nella vita quotidiana degli europei, comunicando in modo più proattivo, ad esempio sponsorizzando eventi, in particolare eventi culturali, che riuniscano i cittadini e li rendano orgogliosi di essere cittadini dell'UE. La produzione di relazioni e di annunci pubblicitari consentirebbe inoltre agli europei di avere accesso a informazioni contestualizzate sull'UE.</p>	<p>85,7 %</p>

7. I cittadini non conoscono le persone che li rappresentano nel Parlamento europeo.	7.1 Raccomandiamo ai deputati al Parlamento europeo di farsi conoscere meglio nei loro paesi di origine, soprattutto al di fuori dei periodi elettorali. Devono essere più accessibili. Le motivazioni dei loro voti al Parlamento europeo dovrebbero essere più facilmente accessibili ai cittadini europei sul sito web del Parlamento europeo.	92,7 %
	7.2 Raccomandiamo ai partiti politici nazionali di far sì che nelle loro liste per le elezioni del Parlamento europeo siano presenti anche candidati più giovani. Tale mandato non dovrebbe essere visto come una ricompensa per aver prestato servizio in modo buono e leale nella politica nazionale.	74,4 %
8. La comunicazione dell'UE è troppo uniforme; non tiene conto della diversità della popolazione.	8.1 Per parlare a un <u>pubblico</u> sufficientemente <u>ampio e diversificato</u> , raccomandiamo che l'UE tenga conto del livello di istruzione del gruppo di destinatari e di eventuali disabilità attraverso una comunicazione inclusiva, sin dalla fase della concezione. Inoltre, raccomandiamo di coinvolgere le persone e le organizzazioni (educatori di strada, agenti di quartiere, assistenti sociali, società civile) nella trasmissione delle informazioni attraverso la comunicazione.	73,2 %
	8.2 Per raggiungere la <u>popolazione attiva</u> , raccomandiamo di investire di più nei canali di comunicazione esistenti per fornire regolarmente informazioni adeguate sull'UE, ad esempio attraverso programmi esplicativi. Inoltre, raccomandiamo di ricorrere ad ambasciatori (individui e organizzazioni) che promuovano il progetto dell'UE.	83,7 %
	8.3 Per raggiungere <u>i giovani e gli studenti</u> , raccomandiamo che, oltre ai canali esistenti quali l'istruzione e i pertinenti movimenti giovanili, si ricorra ad ambasciatori, in particolare per rivolgersi a influencer in grado di raggiungere i giovani attraverso i social media. Raccomandiamo inoltre di organizzare un concorso paneuropeo per creare un personaggio dei cartoni animati che piaccia ai giovani e trasmetta loro messaggi europei.	69,8 %

	<p>8.4 Per i <u>più anziani</u>, raccomandiamo di utilizzare gli stessi canali proposti per la popolazione attiva. Inoltre, raccomandiamo di trovare il giusto equilibrio tra comunicazione digitale e non digitale (stampa, radio, eventi in presenza) per soddisfare le esigenze di tutti, comprese le persone che si trovano più a disagio negli ambienti digitali e quelle meno mobili nella società.</p>	<p>85,7 %</p>
	<p>8.5 Raccomandiamo che, attraverso i corsi di integrazione già esistenti in molti Stati membri, l'UE si impegni a includere i "<u>nuovi europei</u>" (ossia le persone divenute residenti nell'UE dopo una procedura di immigrazione legale) e a far conoscere loro gli altri canali tradizionali attraverso i quali l'UE comunica. Infine, raccomandiamo di attribuire un ruolo alle associazioni locali.</p>	<p>76,7 %</p>
	<p>8.6 Raccomandiamo inoltre di portare l'UE nelle strade attraverso una comunicazione inclusiva. Si potrebbero ad esempio utilizzare cartelloni (digitali) nonché mezzi di comunicazione tradizionali e nuovi come i codici QR.</p>	<p>62,8 %</p>
	<p>8.7 Raccomandiamo inoltre di rendere l'UE più visiva (attraverso cortometraggi o infografiche), di formare un movimento sportivo europeo per creare un legame o un senso di appartenenza e di far conoscere meglio l'inno europeo.</p>	<p>68,2 %</p>

2. Disinformazione

Questioni	Raccomandazioni	Sostegno (%)
1. Il rischio di disinformazione è sempre più presente nei media.	1.1 Raccomandiamo di riesaminare il modello di finanziamento dei media, compresa la pubblicazione obbligatoria delle fonti di entrate, in modo chiaro e accessibile. Il modello di finanziamento dei media spinge questi ultimi a cercare il sensazionalismo, decontestualizzando le informazioni e trasformandole in disinformazione.	73,8 %
	1.2 Raccomandiamo che gli organi di informazione siano obbligati a citare le proprie fonti e a fornire link per verificarle. In caso contrario, le informazioni dovrebbero essere contrassegnate come non verificate.	90,2 %
	1.3 Raccomandiamo che l'autorità europea di regolamentazione incaricata della lotta contro la disinformazione (cfr. punto 2) abbia anche il compito di accreditare le organizzazioni di verifica dei fatti.	85,4 %
	1.4 Raccomandiamo l'istituzione di un'autorità indipendente in ciascuno Stato membro per monitorare la neutralità dei media. L'autorità dovrebbe essere finanziata e controllata dall'Unione europea.	75,6 %
	1.5 Raccomandiamo di diffondere informazioni relative agli URL dei siti web ufficiali dell'UE per rassicurare i cittadini circa l'origine delle informazioni.	90,2 %

2. Molti cittadini dubitano della neutralità dei media.	2.1 Raccomandiamo la creazione di un'autorità europea di regolamentazione incaricata di contrastare la disinformazione. La missione di tale autorità consisterebbe nel fissare i criteri di un'"etichetta di neutralità" e nell'istituire, se necessario, un sistema di sanzioni o incentivi connessi al rispetto delle norme in materia di neutralità. In alternativa si potrebbe prendere in considerazione l'adesione a una carta etica. L'etichetta verrebbe assegnata dall'autorità nazionale indipendente e terrebbe conto delle misure applicate dai media per combattere la disinformazione.	87,5 %
	2.2 Raccomandiamo la creazione di una linea telefonica europea che consenta ai cittadini di segnalare casi di disinformazione riguardanti le competenze europee (politiche ed economiche).	82,1 %
3. I cittadini non sono a conoscenza dei rischi di disinformazione cui sono esposti.	3.1 Raccomandiamo che le piattaforme siano tenute a pubblicare informazioni chiare e comprensibili sui rischi di disinformazione cui sono esposti i loro utenti. Queste informazioni dovrebbero essere comunicate automaticamente al momento dell'apertura di un account.	85,7 %
	3.2 Raccomandiamo una formazione obbligatoria per l'alfabetizzazione mediatica, che abbia inizio in giovane età e sia adattata ai diversi livelli del sistema di istruzione.	74,4 %
	3.3 Raccomandiamo che l'Unione europea lanci a più riprese campagne sulla disinformazione. Le campagne potrebbero essere identificate attraverso un logo o una mascotte. L'UE potrebbe imporre ai social network di diffonderle trasmettendo spot pubblicitari.	87,5 %

4. I mezzi per contrastare la disinformazione sono insufficienti.	4.1 Raccomandiamo la pubblicazione di informazioni chiare e facilmente comprensibili sugli algoritmi che organizzano i messaggi ricevuti dagli utenti delle piattaforme di social media.	83,3 %
	4.2 Raccomandiamo che gli utenti dispongano di un modo semplice per disattivare gli algoritmi che rafforzano i pregiudizi comportamentali. Si potrebbe anche prendere in considerazione l'obbligo di garantire agli utenti l'accesso ad altre fonti che presentino punti di vista diversi sullo stesso argomento.	80,0 %
	4.3 Raccomandiamo che l'Unione europea sostenga la creazione di una piattaforma di social media che rispetti le sue norme in materia di neutralità e affronti la disinformazione. In alternativa, si potrebbero aggiungere nuove funzionalità alla piattaforma digitale multilingue creata per sostenere la Conferenza sul futuro dell'Europa.	56,4 %

3. Panel di cittadini

Questioni	Raccomandazioni	Sostegno (%)
<p>1. La difficoltà di garantire la rappresentatività di un panel di cittadini. In ultima analisi, viene coinvolta solo una piccola parte della popolazione.</p>	<p>1.1 Raccomandiamo di seguire quanto suggerito dai più recenti studi scientifici sulla democrazia deliberativa in termini di campionamento, progettazione e convalida scientifica del metodo di selezione, al fine di garantire la migliore rappresentatività possibile.</p>	<p>89,7 %</p>
	<p>1.2 Raccomandiamo che al tavolo di discussione sia presente un numero di persone sufficiente a garantire una varietà di opinioni e profili, comprese – ma non solo – le persone direttamente interessate all'argomento.</p>	<p>90,2 %</p>
	<p>1.3 Raccomandiamo di aggiungere ai criteri su cui si basa il campionamento anche quello della genitorialità ("la persona ha figli o no?") accanto a criteri più tradizionali come il genere, l'età, il luogo di residenza o il livello di istruzione.</p>	<p>33,3 %</p>
	<p>1.4 Raccomandiamo di stabilire quote per area geografica, ossia precisare che un panel europeo di cittadini deve essere composto da x persone per ciascuna area geografica europea (da definire) affinché il panel possa realmente definirsi europeo e possa deliberare legittimamente.</p>	<p>73,2 %</p>
	<p>1.5 Raccomandiamo di utilizzare i registri anagrafici (o loro equivalenti a seconda del paese) come banche dati principali per il sorteggio, in modo da garantire a tutti pari opportunità di essere selezionati e generare nella popolazione interesse per un argomento.</p>	<p>70,0 %</p>
	<p>1.6 Raccomandiamo di indennizzare i partecipanti per riconoscere il valore del loro investimento e attirare persone che non parteciperebbero se non ricevessero un indennizzo.</p>	<p>87,5 %</p>

	1.7 Raccomandiamo di informare preventivamente i partecipanti attraverso presentazioni di esperti – in modo piuttosto essenziale, senza informazioni eccessive o troppo complicate – per far sì che anche le persone prive di conoscenze pregresse si trovino a proprio agio nelle discussioni.	82,9 %
	1.7.2. Raccomandiamo di comunicare in anticipo il tema del panel di cittadini, cosicché le persone sappiano quale argomento affronteranno.	78,6 %
	1.8 Raccomandiamo di non obbligare i cittadini a partecipare.	97,6 %
2. La difficoltà di organizzare panel a livello europeo.	2.1 Raccomandiamo che le riunioni dei panel europei di cittadini si svolgano in formato ibrido (in presenza/virtuale). In questo modo si consentirebbe la partecipazione delle persone che non possono spostarsi fisicamente.	70,0 %
	2.2 Raccomandiamo che l'UE, per maggiore facilità di accesso e di organizzazione, deleghi al livello nazionale l'organizzazione dei panel di cittadini su questioni europee.	69,0 %
	2.3 Raccomandiamo di scegliere un unico argomento per ciascun panel organizzato a livello europeo. In questo modo tutti i partecipanti potranno discutere dello stesso argomento, da qualsiasi luogo d'Europa provengano.	80,5 %
3. Evitare che il panel di cittadini sia utilizzato per fini diversi da quelli dichiarati.	3.1 Raccomandiamo che ogni cittadino possa presentare un argomento di discussione e che dunque questo diritto non sia riservato ai politici o ai lobbisti.	82,1 %
	3.2 Raccomandiamo che il diritto di iniziativa spetti al Parlamento europeo, affinché esso definisca l'argomento da discutere e successivamente adotti i testi necessari per dare seguito alle raccomandazioni emerse dalle deliberazioni.	63,4 %

4. La difficoltà di decidere il modo migliore di organizzare il processo per rappresentare al meglio i cittadini.	4.1.1 <i>Raccomandiamo di istituire uno o più panel europei di cittadini a carattere permanente, che assumerebbero compiti specifici accanto al Parlamento. I panel sarebbero rinnovati periodicamente. Ciò consentirebbe di riunire i cittadini nel lungo periodo e di dedicare ai dibattiti il tempo necessario, rendendo possibili discussioni articolate e la formazione di un consenso. Questi panel permanenti sarebbero affiancati da panel di cittadini ad hoc, in cui si discuterebbero argomenti scelti dai panel permanenti. Proponiamo di seguire il modello della comunità germanofona del Belgio.</i>	54,8 %
	4.1.2 <i>Raccomandiamo di istituire uno o più panel europei di cittadini a carattere non permanente, che si riunirebbero soltanto per discutere di uno specifico argomento per un periodo di tempo definito.</i>	58,5 %
	4.2 <i>Raccomandiamo di non organizzare panel europei di cittadini per questioni urgenti, poiché per garantire la qualità dei dibattiti occorre un tempo sufficiente.</i>	63,4 %
5. Troppo spesso i cittadini che prendono parte a iniziative di democrazia partecipativa come i panel di cittadini non ricevono feedback sul seguito dato al loro lavoro, a breve o a lungo termine.	5.1 <i>Raccomandiamo di fornire un feedback ai cittadini sul seguito dato (o non dato) alle raccomandazioni elaborate a seguito dei panel europei di cittadini. Nel caso in cui non si dia seguito alle raccomandazioni, le istituzioni europee interessate dovrebbero motivare la loro decisione (ad es. perché esulano dalle loro competenze). A questo scopo, raccomandiamo di elaborare sintesi periodiche nel corso dell'intero processo successivo a un panel.</i>	97,5 %
	6.1 <i>Raccomandiamo di organizzare panel di cittadini che comprendano anche bambini e ragazzi (ad es. tra i 10 e i 16 anni) per sensibilizzarli alla partecipazione e al dibattito. Questi panel potrebbero essere organizzati nelle scuole.</i>	59,5 %

4. Referendum

Questioni	Raccomandazioni	Sostegno (%)
	0.1 Raccomandiamo che vi sia la possibilità di organizzare referendum a livello europeo su questioni europee.	73,3 %
1. La cultura del referendum varia notevolmente da uno Stato membro all'altro.	1.1 Raccomandiamo di commissionare ricerche su come creare una cultura comune del referendum in Europa.	70,7 %
	1.2 Raccomandiamo che un gruppo di esperti indipendente valuti l'opportunità di tenere un referendum europeo su una questione specifica.	77,5 %
2. La formulazione del quesito referendario può avere un impatto negativo, così come la possibilità di rispondere soltanto "sì" o "no", che spesso polarizza i dibattiti e le società. Anche la scelta dell'argomento è una questione delicata.	2.1 Raccomandiamo di creare un comitato scientifico incaricato di stabilire come formulare nel modo più neutro possibile i quesiti oggetto dei referendum europei.	87,2 %
	2.2 Raccomandiamo di porre quesiti a scelta multipla, superando la semplice alternativa tra "sì" e "no" per consentire maggiori sfumature o anche aggiungendo condizioni al "sì" e al "no" (ovvero "sì, se...", "no, se...").	65,0 %
	2.3 Raccomandiamo di non tenere conto delle schede bianche nel calcolo della maggioranza, sia semplice che assoluta. Deve comunque essere raggiunto un numero di voti sufficiente (occorre rispettare il quorum).	75,0 %
	2.4.1 Raccomandiamo che i quesiti posti nei referendum europei possano riguardare qualsiasi argomento di competenza dell'Unione europea.	87,5 %
	2.4.2 Raccomandiamo di escludere argomenti che possano dare adito a conflitti tra gli Stati membri.	39,0 %

	2.5 Raccomandiamo che sia possibile porre anche quesiti tecnici e complessi, formulati in modo chiaro, dal momento che le persone hanno la capacità di essere adeguatamente informate.	77,5 %
3. I referendum non sono uno strumento democratico se soltanto i politici possono decidere di organizzarli.	3.1 Raccomandiamo che il Parlamento europeo preveda il diritto di iniziativa per l'organizzazione di referendum europei e che sia quindi in grado di metterne in atto i risultati (la Commissione europea e il Consiglio dovrebbero seguire il processo, senza la possibilità di bloccarlo).	67,5 %
	3.2 Raccomandiamo che l'iniziativa di organizzare un referendum possa provenire anche dai cittadini stessi (seguendo, per esempio, regole analoghe all'iniziativa dei cittadini europei).	77,5 %
	3.3 Raccomandiamo di affidare a un organo neutrale la responsabilità dell'organizzazione pratica di un referendum europeo.	75,0 %
4. La natura vincolante o non vincolante di un referendum deve essere chiaramente definita.	4.1.1 Raccomandiamo che il risultato di un referendum europeo sia vincolante solo se sono soddisfatte determinate condizioni relative al tasso di partecipazione.	92,7 %
	4.1.2 Raccomandiamo che i risultati di un referendum siano vincolanti solo se si raggiungono determinate maggioranze (51/49, 70/30). Queste condizioni dovrebbero essere stabilite prima di ciascun referendum.	72,5 %
	4.2 Raccomandiamo che il risultato di un referendum europeo sia vincolante se l'iniziativa di organizzarlo è stata presa dai cittadini (che saranno quindi riusciti a raccogliere un certo numero di firme a tale scopo), ma non vincolante se l'iniziativa è stata presa da un'istituzione politica.	47,5 %
	4.3 Raccomandiamo che il risultato di un referendum europeo sia vincolante solo per determinate questioni, escludendo quelle per le quali le conseguenze del voto potrebbero essere molto gravi.	40,0 %

5. Spesso, prima di essere chiamato a esprimersi in un referendum, il pubblico viene informato in modo inadeguato. Al contempo, è importante controllare le informazioni fornite, per evitare influenze negative (nazionali o estere) sul voto.	5.1 Raccomandiamo che, prima di ogni referendum europeo, i cittadini siano informati in modo chiaro in merito all'impatto che avranno i risultati del voto sulla loro vita quotidiana, mediante opuscoli – come avviene in Svizzera – e/o sessioni informative.	97,5 %
	5.2 Raccomandiamo di creare un comitato scientifico per ogni referendum europeo al fine di garantire la neutralità delle informazioni fornite.	87,2 %
6. Sebbene in un referendum (diversamente da un panel di cittadini) tutta la popolazione sia invitata a partecipare direttamente, c'è sempre una certa percentuale di astenuti.	<i>6.1.1 Raccomandiamo che nei referendum europei il voto sia obbligatorio.</i>	43,6 %
	<i>6.1.2 Raccomandiamo che nei referendum europei il voto sia volontario.</i>	52,5 %
	6.2 Per ridurre l'astensionismo, raccomandiamo di permettere il voto elettronico oltre a quello cartaceo (o anche in aggiunta ad altre modalità di voto, come il voto per corrispondenza). Il voto elettronico è particolarmente interessante per chi si reca in vacanza; inoltre incoraggia le persone meno interessate a votare, perché elimina la necessità di raggiungere il seggio elettorale.	90,0 %
7. Troppo spesso i cittadini che prendono parte a iniziative di democrazia partecipativa come i referendum non ricevono feedback sul seguito dato al loro lavoro, a breve o a lungo termine.	7.1 Raccomandiamo di fornire un feedback ai cittadini sul seguito dato (o non dato) alla decisione adottata dai cittadini in un referendum europeo.	92,5 %

5. Strumenti esistenti

5.1 Elezioni

Questioni	Raccomandazioni	Sostegno (%)
1. Esistono norme diverse tra i diversi Stati membri.	1.1 Proponiamo che il voto sia obbligatorio per le elezioni del Parlamento europeo, ma che vengano fornite informazioni sufficienti per consentire ai cittadini di comprenderne le ragioni.	50,0 %
	1.2 La nostra raccomandazione è quella di rendere le norme per le elezioni del Parlamento europeo il più possibile uniformi in tutti i paesi, anche per quanto riguarda l'età minima.	87,2 %
2. La diversità tra i deputati al Parlamento europeo non è sufficiente in termini di criteri quali età, origine e genere.	2.1.1 Proponiamo che i deputati al Parlamento europeo siano di tutte le età e provengano da contesti diversi.	82,1 %
	2.1.2 Proponiamo che i deputati al Parlamento europeo scelgano deliberatamente una carriera europea e non vi approdino solo al termine della loro carriera.	82,5 %
	2.1.3 Proponiamo di optare per una distribuzione equilibrata del genere, ad esempio alternando i generi nelle liste elettorali. L'UE deve stabilire questi criteri e verificarne il rispetto nella composizione in base alle quote. Se un candidato rifiuta il proprio mandato, lo sostituisce il candidato seguente nell'ordine di preferenza e avente lo stesso genere.	82,5 %
	2.1.4 Raccomandiamo che i candidati sulle liste europee esercitino il loro mandato qualora vengano eletti.	89,2 %

3. Votiamo per il Parlamento europeo e non abbiamo voce in capitolo nella composizione della Commissione.	3.1 Proponiamo una modifica del trattato in base alla quale il principale partito al Parlamento europeo possa nominare il presidente della Commissione europea.	48,6 %
	3.2 Raccomandiamo che la composizione della Commissione europea sia resa più trasparente, secondo alcune regole di base, in modo che la composizione rifletta la voce dei cittadini e questi ultimi sappiano come è stata effettuata la selezione.	88,9 %
4. Non ci sono molte informazioni sui candidati alle elezioni europee, né sul loro programma o sul gruppo politico di cui faranno parte al Parlamento europeo.	4.1 Proponiamo che i candidati europei si presentino, insieme ai loro obiettivi e al loro programma, in modo più concreto a livello locale e attraverso diversi canali di comunicazione.	84,2 %

5.2 Mediatore europeo

Questioni	Raccomandazioni	Sostegno (%)
1. Il sito web nelle lingue diverse dall'inglese contiene informazioni solo in inglese nelle prime due pagine, il che costituisce un ostacolo per i cittadini che non padroneggiano l'inglese.	1.1 Proponiamo di inserire le informazioni sulla homepage in tutte le lingue europee e, qualora la traduzione non sia possibile, di pubblicare le notizie in inglese altrove sul sito.	89,2 %
2. Il mediatore non è coinvolto nella sanzione e nell'eventuale risarcimento del denunciante.	2.1 Proponiamo che il mediatore partecipi al processo di ricerca e attuazione della soluzione, della sanzione o del risarcimento, e che abbia voce in capitolo nel processo.	71,1 %
3. Il tempo di convalida dell'iscrizione al sito web può essere considerevole. La convalida può infatti richiedere fino a 24 ore e questo ritardo scoraggia il cittadino, che non prosegue ulteriormente.	3.1 Proponiamo di installare un sistema per la convalida immediata.	47,4 %
4. Quando si presenta una denuncia, viene chiesto di indicare se siano state utilizzate tutte le procedure possibili. Il cittadino non sempre conosce tutte le procedure e non è in grado di rispondere alla domanda.	4.1 Proponiamo di inserire un collegamento a una semplice presentazione o spiegazione delle altre procedure.	89,5 %
5. Il sito web del mediatore è ben realizzato, ma non ha una vera e propria "immagine" europea, il che porta il cittadino a chiedersi "Sono sulla pagina giusta? Questo sito è credibile?".	5.1 Proponiamo di rivedere la grafica del sito e di allinearla maggiormente a quella dell'UE. Un primo suggerimento sarebbe quello di posizionare la bandiera europea in cima alla pagina. Al primo "click" deve essere chiaro che il cittadino si trova sul sito del mediatore.	78,4 %

5.3 Consultazione pubblica

Questioni	Raccomandazioni	Sostegno (%)
1. Il sito web della consultazione è cambiato e il cittadino arriva in un primo momento su una pagina obsoleta. Occorre effettuare una ricerca per trovare l'URL del nuovo sito.	1.1 Proponiamo di sopprimere il vecchio sito e di indicizzare quello nuovo.	81,6 %
2. La tabella di marcia (inglese) e i pareri (lingua del "cittadino redattore") di una consultazione non sono tradotti nella lingua del "cittadino lettore".	2.1 Raccomandiamo vivamente che la tabella di marcia sia tradotta nella lingua del cittadino. Il fatto che la tabella di marcia sia disponibile solo in inglese impedisce ai cittadini che non parlano inglese di partecipare.	81,6 %
	2.2 Proponiamo di inserire un pulsante o un'icona "traduzione automatica" su ogni singolo parere che rimandi a un motore di traduzione open source come Google Translate o DeepL.	65,8 %
3. Bisogna iscriversi per ricevere informazioni sul seguito dato alla consultazione.	3.1 Proponiamo di inviare automaticamente le informazioni sul seguito dato al processo a chiunque abbia risposto, con la possibilità di annullare l'iscrizione.	89,5 %
4. Non sappiamo se il numero di pareri in una direzione influenzi la commissione o se pareri simili siano considerati come un solo punto di vista (ponderazione o no). Se il numero di pareri in una direzione conta, siamo preoccupati per il peso di lobbisti/attivisti/grandi imprese nella consultazione e	4.1 Raccomandiamo di mettere a disposizione sul sito web informazioni chiare sull'argomento.	81,6 %
	4.2 Se il numero di pareri in una direzione ha un impatto, raccomandiamo di istituire un sistema per filtrare lobbisti, attivisti o grandi imprese in modo che non venga loro attribuito un peso eccessivo.	60,5 %

quindi le azioni intraprese dall'UE rispetto ai cittadini/alle ONG.	4.3 Raccomandiamo la creazione di un software di intelligenza artificiale che classifichi i diversi pareri e conti i pareri contrari o favorevoli.	47,4 %
	4.4 Proponiamo di organizzare incontri tra i cittadini e le associazioni (attiviste): luoghi in cui i cittadini possano esprimere le proprie opinioni, sotto forma di "Case dell'Europa", al fine di contribuire a diffondere le opinioni dei cittadini a livello europeo. Occorre prevedere luoghi diversi, anche a livello locale.	62,2 %
5. Il formulario per il parere non è chiaro: ci sono sia una domanda aperta che un questionario. Qual è il ruolo di ciascun documento e cosa è necessario compilare?	5.1. Occorre chiarire queste informazioni sul sito web.	81,6 %
6. Ci sono troppi livelli di competenze per quanto riguarda gli strumenti.	6.1 Proponiamo la creazione di un centralino per indirizzare le richieste al livello di autorità appropriato.	78,9 %

5.4 Iniziativa dei cittadini europei

Questioni	Raccomandazioni	Sostegno (%)
1. I cittadini che non hanno internet sono più difficili da raggiungere.	1.1 Proponiamo che le autorità locali o le biblioteche, che sono indipendenti dal governo, possano essere coinvolte nella diffusione di iniziative e nella raccolta di firme, sia elettroniche che cartacee. L'UE dovrebbe redigere un inventario di tale rete per paese e metterlo a disposizione dei cittadini che avviano un'iniziativa.	71,1 %
2. Il numero dei paesi che devono partecipare è troppo limitato per creare un sostegno sufficiente.	2.1 Proponiamo di portare a 13 il numero di paesi da cui sono raccolte le firme, al fine di ottenere un maggiore sostegno alla proposta. Il numero di firme deve essere rispettato in proporzione al numero di abitanti.	64,9 %
3. I costi e gli sforzi per la raccolta delle firme sono elevati.	3.1 Proponiamo che vi siano finanziamenti dell'UE a sostegno di queste iniziative.	71,1 %
	3.2 Proponiamo di istituire un organismo che faciliti il coordinamento tra i paesi.	75,7 %
4. La procedura è complessa per i cittadini.	4.1 Proponiamo di creare un helpdesk per aiutare i cittadini a completare le procedure.	83,8 %
5. Il risultato dell'iniziativa dei cittadini non è chiaro.	5.1 Proponiamo che la Commissione europea sia tenuta a discutere e a lavorare sul seguito dato alla proposta, e non semplicemente a rispondere e a confermare il ricevimento. Se la Commissione decide di non agire sulla proposta, deve fornire una motivazione.	100,0 %
	5.2 Proponiamo di organizzare una consultazione dei cittadini al ricevimento di un'iniziativa dei cittadini europei per chiedere il loro parere al riguardo prima che la Commissione vi dia seguito. La consultazione eviterebbe di avere solo opinioni o voti estremi e includerebbe il parere di persone che non hanno firmato l'iniziativa. Inoltre, se tutti i cittadini esprimono il loro parere, la proposta avrà un peso maggiore a livello dell'UE e per quanto riguarda il relativo seguito.	55,3 %

5.5 Diritto di petizione

Questioni	Raccomandazioni	Sostegno (%)
1. La Commissione europea adotta la decisione finale, non c'è alcuna certezza in merito al risultato.	1.1 Proponiamo che la Commissione dia seguito alla raccomandazione del Parlamento europeo.	81,1 %
2. Il processo e la motivazione della decisione sono poco trasparenti.	2.1 Proponiamo che la persona che presenta la petizione sia informata periodicamente dei progressi e delle decisioni. Anche la conclusione finale deve essere motivata.	94,4 %
3. Per i cittadini è difficile dimostrare la necessità di una nuova legislazione.	3.1 Raccomandiamo che una petizione sia utilizzata anche come strumento per dimostrare la necessità di una nuova legislazione.	78,4 %